

Persone, comunità e territori

**La promozione dell'invecchiamento
attivo nel d. lgs. n. 29 del 2024**

**a cura di Laura Vagni
e Serena Mariani**

eum > territorio

Persone, comunità e territori

La promozione dell'invecchiamento attivo nel
d. lgs. n. 29 del 2024

a cura di Laura Vagni e Serena Mariani

eum



This work has been funded by the European Union - NextGenerationEU under the Italian Ministry of University and Research (MUR) National Innovation Ecosystem grant ECS00000041 - VITALITY - CUP D83C22000710005.

I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili per essi.

Indirizzo sito web SAFINA: <https://www.safina-vitality.it/>



Isbn 978-88-6056-975-2 (online)
Prima edizione: dicembre 2024

Copyright: ©2024 Autore/i
L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access sul sito web eum.unimc.it

eum - Edizioni Università di Macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata
info.ceum@unimc.it
<https://eum.unimc.it>

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International CC BY-SA 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>.

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Indice

- 7 Premessa
di Laura Vagni e Serena Mariani

PARTE I

Politiche a favore degli anziani e promozione dell'invecchiamento attivo

- Vanessa Frontalini, Davide Lucantoni, Andrea Principi
13 La strada verso il d. lgs. n. 29 del 2024: il progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche a favore dell'invecchiamento attivo
- Laura Vagni
27 Diritto alla città delle persone anziane e invecchiamento attivo: prime riflessioni sul d. lgs. n. 29 del 2024
- Mariano Cingolani
43 Strumenti di sanità preventiva e di telemedicina a domicilio
- Tiziana Montecchiari
53 Il contrasto all'isolamento e alla deprivazione relazionale e affettiva delle persone anziane
- Arianna Maceratini
63 Alfabetizzazione informatica e facilitazione digitale nel d. lgs. n. 29/2024
- Guido Canavesi
79 Politiche per le persone anziane e invecchiamento attivo nel d. lgs. n. 29/2024. Quali spazi per il lavoro?

- Fiorenza Prada
93 La promozione della mobilità delle persone anziane: tra accessibilità e sostenibilità
- Tanya Tiberi
105 La dimensione abitativa nella senilità tra abitazione privata, co-abitazione e co-residenza
- Serena Mariani
137 Il ruolo dell'agricoltura urbana nell'invecchiamento attivo
- Giuseppe Rivetti, Virginia Taddei
151 *Welfare* fiscale e politiche in favore delle persone anziane: nuove prospettive nelle aree del cratere sismico

PARTE II

Le esperienze del territorio

- Tiziana Angeletti, Luisa Berdini, Giorgio Cicconi, Luigi De Nardis, Angelo Formica
167 Gli orti urbani per anziani: l'esperienza di ANCeSCAO
- M. Cristina Agnetti, Liliana Agostinelli, Sabrina Balducci, Bruno Castelli, Maria Cocciarini, Marisa Guandalini, Germana Latini, Teresa Marcozzi, M. Rita Marilungo, Viviana Micci, Paola Moretti, Angela Navazio, Irene Pacini, Eugenio Patrassi, Floriana Ranieri, Giorgio Salvucci, M. Concetta Tomassini
175 Il volontariato socio-sanitario: l'esperienza di Avulss
- Simona Giachetta
187 Politiche a favore delle persone anziane e invecchiamento attivo a Macerata
- Barbara Capponi
193 Politiche a favore delle persone anziane e invecchiamento attivo a Civitanova Marche
- Giuli Lattanzi
197 Un'azienda a servizio della persona, del territorio, della comunità: l'esperienza di IRCR Macerata

Arianna Maceratini*

Alfabetizzazione informatica e facilitazione digitale nel d. lgs.
n. 29/2024

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Anziani e tecnologie digitali: opportunità e ostacoli – 3. Invecchiamento attivo e *grey digital divide* – 4. L'accesso ad Internet: il quadro di riferimento normativo – 5. Alfabetizzazione informatica e facilitazione digitale nel d. lgs. n. 29/2024

1. Introduzione

Nella società contemporanea, nella quale hanno un ruolo primario l'accesso alla conoscenza e la condivisione dei dati digitali (Faini, 2019; Rifkin, 2001), i soggetti, le relazioni, le attività e le istituzioni sono orientate da una tecnologia digitale pervasiva e ubiqua (Di Blasi, 2024) che rende quasi indistinguibili, in un'assimilante *infosfera*, la dimensione *online* dal contesto *offline* (Floridi, 2017), contribuendo a ridefinire i confini tra sfera pubblica e sfera privata (Habermas, 2023), con il mutare le forme e le pratiche del potere (Casadei e Pietropaoli, 2021). In effetti, la condivisione della conoscenza è in relazione diretta con la persona e con diritti costituzionalmente garantiti – libertà di informazione, sviluppo culturale e della personalità, progresso sociale ed economico – in modo tale che ogni restrizione della stessa giunge a minare le fondamenta di una società democratica (Faini, 2019).

Le più recenti tecnologie digitali contribuiscono, pertanto, a configurare nuovi diritti e modalità di fruizione di posizioni

* Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Macerata, email: arianna.maceratini@unimc.it.

giuridicamente rilevanti già consolidate che presuppongono, nel rapporto tra cittadino e Stato, l'esistenza e l'impiego della rete telematica (Costantino, 2023; Scagliarini, 2021). Da questa prospettiva, il web, oltre a rappresentare un imprescindibile mezzo di informazione, costituisce uno strumento privilegiato di partecipazione alla vita politica, tale che l'esclusione dalla Rete è da intendersi, oggi, come estromissione "da una piena ed effettiva partecipazione al contesto in cui si vive [...] di modo che il concetto di cittadinanza va arricchendosi di questo nuovo elemento: si è realmente cittadini quando si è capaci (dal punto di vista tecnologico e cognitivo) di accedere alla Rete, nella consapevolezza delle sue potenzialità e dei rischi ad essa connessi" (Scagliarini, 2021, p. 5). L'esercizio della cittadinanza digitale si mostra, dunque, strettamente collegato alla disposizione di un'efficace connessione a Internet, nonché all'acquisizione di competenze informatiche di base che consentano di navigare con cognizione dei benefici e dei rischi del virtuale. Secondariamente, anche i diritti soggettivi – come si evince dal Preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che, tra gli obiettivi primari, pone la tutela dei diritti della persona alla luce degli sviluppi scientifici e tecnologici – appaiono profondamente caratterizzati, nelle modalità di esercizio, dal digitale (Pascuzzi, 2021; Pietrangelo, 2024).

2. Anziani e tecnologie digitali: opportunità e ostacoli

A partire dal quadro descritto si sviluppano alcune linee di indagine concernenti la possibilità di un proficuo approccio, da parte degli anziani, alle più recenti tecnologie informatiche, un tema di cruciale importanza sia nell'ottica di un invecchiamento attivo – definito nel 2002 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come quel "processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano" – sia in considerazione del progressivo aumento della popolazione nella cosiddetta "terza età". Al riguardo, secondo il *World Social Report 2023* delle Nazioni Unite, entro il 2025 il numero di persone di età pari o superiore a 65 anni raddoppierà, superando i due miliardi,

inoltre, per i dati Eurostat, nell'Unione Europea, la quota degli ultraottantenni, tra il 2001 e il 2020, è quasi raddoppiata, passando dal 3,4% nel 2001 al 6%, mentre quella dei giovani, fino ai 19 anni, ha subito una diminuzione, passando dal 23% al 20%. L'Italia, in modo particolare, sembra rispecchiare i dati riportati nell'attraversare una fase di importanti cambiamenti sociali ed economici determinati da un consistente aumento della speranza di vita e da un altrettanto evidente calo del tasso di natalità: l'imponente crescita numerica della popolazione anziana solleva, dunque, rilevanti sfide etiche, giuridiche, tecnologiche ed economiche, urgenti questioni che vedono spesso contrapposta una certa lentezza e inadeguatezza politica e amministrativa. In particolare, il rapido sviluppo di una *Silver Economy* e di una *Longevity Economy*, volte all'offerta di beni e servizi nei più disparati settori di vita degli anziani (Di Blasi, 2024), fa comprendere come, nonostante la tecnologia venga ancora prevalentemente associata alle fasce giovanili della popolazione, i dispositivi e le applicazioni digitali offrano significativi vantaggi anche ai più adulti, consentendo loro di mantenere a lungo la propria indipendenza, migliorandone la qualità della vita e le relazioni sociali. A tal proposito, le *gerontotecnologie* permettono, infatti, a chi è in età avanzata di rimanere attivo e impegnato, di intrattenersi, di stabilire e mantenere relazioni significative con amici e parenti, di monitorare la propria salute ed, eventualmente, di accedere agevolmente alle cure mediche, di migliorare la sicurezza della propria abitazione con telecamere, sensori di movimento e sistemi di allarme, con apparati di assistenza robotica domestica o con tecnologie assistive non robotiche, frequentemente attivate attraverso un semplice *smartphone*, quale interfaccia informatica familiare e immediata. In pieno sviluppo è anche la progettazione di abitazioni *smart*, integrate a servizi di assistenza domiciliare, di sistemi di telemedicina e di tecnologie digitali in campo sanitario, servizi di consulenza da remoto e di raccolta di dati tramite dispositivi medici, pensate per evitare l'ospedalizzazione del paziente (Di Blasi, 2024) con evidenti vantaggi psicologici ed economici, personali e collettivi.

Va, poi, sottolineato come l'invecchiamento, al pari del rapporto tra anziani e digitale, non descriva un processo standar-

dizzato, ma sia da riferire a molteplici variabili, individuali e sociali – lo stato di salute, il livello di autonomia, la disponibilità economica e culturale, la presenza di reti sociali – tra le quali assumono una particolare rilevanza il territorio, la qualità degli spazi comuni e dei servizi pubblici (Di Blasi, 2024). Nel declinare percorsi e modalità di invecchiamento attivo, pertanto, la longevità non indica una mera addizione temporale, ma un elemento capace di modificare significativamente il rapporto tra l'individuo e la propria esistenza: seguendo, infatti, la distinzione delle fasi della vita indicata da Laslett, la “terza età” rappresenta un periodo che può comprendere l'età lavorativa come la vecchiaia inoltrata e in cui si ha la possibilità di dedicarsi liberamente alla ricerca della soddisfazione personale e della felicità, una fase che non sempre corrisponde, pertanto, a una dipendenza dagli altri, alla perdita delle capacità intellettive, all'estromissione dalla vita familiare e sociale, fattori più frequentemente riscontrabili, semmai, nella “quarta età” (Laslett, 1992): “Parafasando Bauman, la direzione è quella verso un'età liquida, dove l'età, reale o percepita che sia, diventa sempre meno importante nella definizione di una persona” (Di Blasi, 2024, p. 23). In ogni caso, in relazione all'obiettivo di un invecchiamento attivo della popolazione, come ricordato dalla presentazione ufficiale della l. 23 marzo 2023 n. 33, contenente “*Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane*”, di cui si dirà più estesamente in seguito, “l'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante” e appare, dunque, necessario intervenire sulla qualità della vita degli anziani, considerati tra le categorie a maggior rischio di emarginazione digitale. La medesima ottica propositiva – sostenuta dall'Unione Europea in vari provvedimenti che invitano gli Stati membri a precisare adeguate politiche d'inclusione sociale dei più anziani, anche sotto il profilo tecnologico – è stata recentemente ribadita dalla Conferenza permanente dei Ministri dell'istruzione del Consiglio d'Europa che ha indicato il 2025 come l'anno europeo dell'educazione alla cittadinanza digitale ed emerge, altresì, da molteplici documenti comunitari quali, ad esempio, la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa CM/Rec(2019)10 *Developing and promot-*

ing *digital citizenship education*, del 21 novembre 2020, e la Dichiarazione interistituzionale del Parlamento, del Consiglio e della Commissione europea su diritti e principi digitali che, nel ribadire i diritti fondamentali di cui l'UE si fa promotrice, li attualizza con il porre “le persone e i loro diritti al centro della trasformazione digitale”, svolgendo un vasto elenco di valori che comprende la solidarietà e l'inclusione, l'istruzione, lo sviluppo delle competenze digitali, l'accesso ai servizi pubblici digitali e la partecipazione allo spazio pubblico digitale, il rispetto della privacy, la sostenibilità (*European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade*, 2023). Nello stesso terreno di promozione delle abilità digitali degli anziani, sono di rilievo anche il *Piano sul decennio digitale dell'UE* – che tra le principali finalità, costituite dal potenziamento delle infrastrutture digitali e dalla digitalizzazione dei servizi pubblici e delle imprese, contempla l'implementazione delle competenze digitali – la Comunicazione della Commissione europea 2030 *Digital Compass: the European way for the Digital Decade*, del 9 marzo 2021, che evidenzia “l'incidenza del digitale nel tessuto socio-economico europeo, esaltandone la rilevanza strategica per garantire la resilienza dell'Europa”, e il regolamento UE 2021/694, il cosiddetto *Programma Europa Digitale*. I suddetti documenti sono accomunati da un approccio antropocentrico che idealmente pone le tecnologie digitali al servizio della persona, in linea con i valori comunitari. Nello specifico, il Programma Europa Digitale, nel garantire i diritti fondamentali attraverso la tecnologia, istituisce il network *European Digital Innovation Hub* e predispone la realizzazione di “incubatori” di sviluppo tecnologico e di supporto alla trasformazione digitale indirizzati alle organizzazioni pubbliche e private europee (Muto, 2022): la costituzione di tali poli informatici si rivolge, almeno nelle intenzioni, alla rimozione di quegli ostacoli che impediscono un'effettiva partecipazione alla vita economica e sociale, cioè a colmare, per quanto possibile, le situazioni di disuguaglianza sostanziale a cui si riferisce l'art. 3 Cost., nonché alla promozione di una cultura digitale e di una ricerca scientifica e tecnica, di cui anche all'art. 9 Cost., capace di “agevolare e migliorare l'accessibilità senza barriere per tutti, compresi gli

anziani, le persone a mobilità ridotta o con disabilità, e le persone che vivono in zone remote o rurali” (Considerando n. 46, regolamento UE 2021/694). Nel percorso normativo, qui tracciato, va da ultimo menzionata la recente *Convenzione quadro sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto*, adottata dal Consiglio d'Europa il 17 maggio 2024, centrata sulla prevenzione del rischio e sulla promozione di un'innovazione tecnologica etica e responsabile che, nella *governance* dell'intelligenza artificiale e nel coinvolgimento della società civile, si ponga a garanzia di uno sviluppo tecnologico e scientifico coniugato all'inclusività, capace di tutelare le categorie più vulnerabili e svantaggiate.

3. *Invecchiamento attivo e grey digital divide*

Il nesso tra competenze informatiche e diritti digitali, un legame, talvolta, così stretto da renderne l'esercizio “tecnificato”, cioè, coincidente con l'impiego della correlata tecnologia informatica (Pietrangelo, 2024), porta ad affiorare le molteplici diseguaglianze sociali attinenti al *digital divide*, un fenomeno di cui si discute ormai da anni, ma prepotentemente avvertito con l'emergenza pandemica da Covid-19. Come è emerso, infatti, dalle Conclusioni adottate dal Consiglio UE nel 2020 su *Diritti umani, partecipazione e benessere degli anziani nell'era della digitalizzazione*, nel periodo di pandemia, la disponibilità, o meno, di un adeguato accesso alla Rete e di adeguate abilità informatiche abbia reso ancor più marcate le tradizionali linee di esclusione e di discriminazione sociale, associate a vulnerabilità precipuamente virtuali (Simoncini, 2020), in assenza di effettive condizioni di parità che consentano di fornire ai cittadini i migliori servizi, in modo particolare ai più anziani e ai portatori di disabilità, frequentemente bisognosi di una specifica assistenza informatica (Tommasi, 2020). Il superamento, inoltre, del tradizionale concetto dell'informazione come strumento di pertinenza e di disponibilità soggettiva, verso procedimenti algoritmici sempre più autonomi nell'assunzione di decisioni rilevanti per l'uomo e la sua libertà (Simoncini, 2019), porta a qualificare l'accesso ad Internet e il controllo delle informa-

zioni individuali *online* come diritti fondamentali della persona, svincolandone la tutela dalla piena consapevolezza e dalle competenze informatiche del soggetto interessato che rappresenta, comunque, la parte debole nel rapporto con le forze di mercato (Faini, 2019). Da tali aspetti è possibile dedurre l'opportunità di un approccio multidimensionale al *digital divide*, capace di superare la classica e riduttiva dicotomia tra *have* e *have-nots*, ben oltre l'accesso al digitale e il possesso di conoscenze tecnico-informatiche, con il declinare un concetto sfaccettato e in evoluzione (Di Biasi, 2024; Sartori, 2006) che porta ad emergere una pluralità di diseguaglianze digitali il cui impatto grava sull'equità, sull'efficienza, sulla crescita economica (Vantin, 2021). Va, infatti, rilevato come il divario digitale, nel compromettere l'evoluzione dei progetti di vita individuali (Rodotà, 1995), si ripercuota sulla struttura di molteplici diritti indispensabili ad una completa espressione personale e alla piena partecipazione sociale, politica ed economica (Zuddas, 2020; Sartori, 2006), in riferimento agli artt. 2 e 3 Cost., derivandone il compito dei pubblici poteri di rimuovere ogni ostacolo all'accessibilità e alla fruizione della Rete (Vantin, 2021). Tale necessità è stata, come si è detto, evidenziata dalla pandemia da Covid-19, una fase storica nella quale gli anziani, oltre ad essere drammaticamente colpiti, sono risultati soggetti, almeno nell'età più avanzata, al *grey digital divide* (Di Biasi, 2024), in special modo se in solitudine o nel periodo di confinamento sociale. L'essenzialità delle reti di telecomunicazione e di un adeguato livello di *digital fluency* sui contenuti della Rete, consistente nella capacità di riconoscere le informazioni *online* di qualità (Zuddas, 2020) a presupposto dell'esercizio di imprescindibili funzioni pubbliche e nel godimento di fondamentali diritti sociali – salute, istruzione, lavoro – ha provocato, da un lato, una sorta di *shock* culturale con processi di “alfabetizzazione digitale forzata”, contemporaneamente aggravando, dall'altro lato, il *digital divide* e preesistenti divari (Sartori 2006). L'emergenza pandemica ha permesso, altresì, di osservare come, nel personale impiego del digitale, intervengano importanti variabili sociodemografiche, strutturali – quali i mezzi tecnici a disposizione, la loro qualità, l'autonomia e la varietà di uso, il sostegno di reti sociali – e individuali

come risorse motivazionali, culturali, economiche e psicologiche (Sartori 2006), elementi che sottolineano l'esigenza di adeguati percorsi di alfabetizzazione informatica degli anziani volti ad incrementarne, anche con la diffusione di utili accorgimenti informatici come le interfacce vocali, la fiducia e l'interesse all'uso delle tecnologie digitali (Di Biasi, 2024).

4. *L'accesso ad Internet: il quadro di riferimento normativo*

Per quanto concerne il diritto di accesso ad Internet si è sviluppato un vivace dibattito vertente, principalmente, sulla possibilità di riconoscimento dello stesso come diritto costituzionale: a tal proposito, se, per una prima tesi, questo non sarebbe autonomamente individuabile, rappresentando, piuttosto, un aspetto ulteriore di libertà costituzionalmente garantite, interpretate estensivamente ed evolutivamente, per altri il diritto di accesso al web costituirebbe una libertà soggettiva ricollegabile agli artt. 15 e 21 della Carta costituzionale mentre, secondo la prospettiva prevalente, l'accesso ad Internet designerebbe un'autonoma posizione giuridica, quale diritto sociale o a prestazione (Frosini, 2011), al cui riconoscimento si fa corrispondere un comportamento attivo dei pubblici poteri nel rimuovere ogni genere di esclusione dal web, secondo il principio di uguaglianza sostanziale enunciato dall'art. 3 comma 2 Cost. (Scagliarini, 2021). In ogni caso, indipendentemente dal riconoscimento, o meno, di un autonomo diritto costituzionale di accesso ad Internet, nell'ordinamento giuridico italiano sono presenti, già da tempo, principi e norme diretti a favorire un'effettiva disponibilità di connessione e a fornire le necessarie competenze per la navigazione telematica, agevolando l'esercizio dei diritti di cittadinanza digitale (Scagliarini, 2021). Tali criteri vengono espressi, ad esempio, dalla *Dichiarazione dei Diritti in Internet*, resa pubblica il 13 ottobre 2015 presso la Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, un documento di guida nella promozione di norme sul digitale e, prima ancora, nella valorizzazione di una società dell'uguaglianza e della partecipazione (Rodotà, 2005). A ben vedere, tuttavia, già nel Codice per le comunicazioni elettroniche, d. lgs. n. 259/2003, recentemente aggiornato,

all'art. 3, venivano tutelati, salvo specifiche limitazioni, gli inderogabili diritti dei singoli e l'interesse della collettività alla libera fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica e nella stessa prospettiva normativa si è, in seguito, inserita la Delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 253/17/CONS, del 23 giugno 2017, ricomprendente la banda larga nel servizio universale, provvedimento a cui si riferisce l'Agenda Digitale Italiana nell'indicare il collegamento ad Internet mediante la banda ultralarga quale indispensabile premessa dell'esercizio di diritti fondamentali. Un imprescindibile riferimento normativo è, poi, costituito dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), d. lgs. n. 82/2005, ripetutamente riformato in una costante implementazione dei diritti di cittadinanza digitale: in particolare, la *Carta della cittadinanza digitale*, scaturita dalla Riforma della PA del 2015, riconosce e garantisce il diritto di utilizzare strumenti informatici nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 3) delineando, per quest'ultima, il corrispettivo obbligo di favorire, attraverso la Rete, la partecipazione democratica e prevedendo un miglioramento qualitativo dei propri atti (art. 9) (Pascuzzi, 2021; Costantino, 2023). Nel testo, l'alfabetizzazione informatica assume uno speciale risalto, essendo definita come "precondizione per continuare a godere dei più elementari diritti civili" (art. 8): tale disposizione appare in linea con gli obiettivi del potenziamento delle abilità informatiche e della cultura digitale, per i fruitori dei servizi della PA, fissati, per il periodo 2020-2030, dalla *Direttiva europea relativa all'accessibilità dei siti web 2016/2102* e dall'*Agenda Digitale Europea*, con particolare attenzione agli anziani, ai minori e alle "categorie a rischio di esclusione", generalmente rappresentate da situazioni in cui la marginalità sociale tende a sovrapporsi all'esclusione digitale, con il promuovere azioni "specifiche e concrete" per la divulgazione della cultura digitale, anche attraverso la disponibilità della connessione ad Internet negli uffici e in altri luoghi pubblici, nel settore dell'educazione, della salute e del turismo (FRA 2022). In tempi più recenti, il *Decreto Cura Italia*, d. l. 17 marzo 2020 n. 18, contiene alcune norme indirizzate alla riduzione del *digital divide*, sia sotto il profilo tecnologico sia in una più ampia direzione di superamen-

to delle disparità culturali, economiche e sociali, temi ripresi e sviluppati dal PNRR nel quale la digitalizzazione e l'innovazione rappresentano il pilastro della Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, Componente 1, Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, Competenze digitali di base – richiamata dalle altre Missioni e finalizzata alla promozione della connettività e dell'interazione digitale tra cittadini e PA, con il delineare servizi moderni e accessibili e con la previsione di numerosi interventi nel sistema produttivo, nel turismo e nella cultura (Sciaudone, 2022). Di interesse sono, infine, il *Piano operativo* (2023-2026) relativo alla *Strategia nazionale per il digitale e per le competenze digitali* che menziona gli anziani come categoria ad alto rischio di esclusione dai processi di digitalizzazione, indicando le prioritarie finalità dell'accesso ad Internet e dell'alfabetizzazione informatica per l'età più avanzata, così come il *Piano triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione* (2021-2023) (FRA 2022) il quale, pur non riferendosi esplicitamente a specifici gruppi sociali, afferma comunque la necessità di “assicurare servizi inclusivi e accessibili”, in grado di rispondere alle esigenze della popolazione e dei territori, mettendo in luce il deleterio impatto del divario digitale sull'esercizio dei diritti di cittadinanza, di informazione e di partecipazione dei cittadini al dibattito democratico (FRA 2022).

5. Alfabetizzazione informatica e facilitazione digitale nel d. lgs. n. 29/2024

Anche il rapporto dell'Agenzia UE per i diritti fondamentali, significativamente intitolato *Diritti fondamentali delle persone anziane: garantire l'accesso ai servizi pubblici della società digitale*, evidenzia come l'impossibilità di fruizione dei servizi in Rete costituisca, di fatto, una minaccia per l'esercizio dei diritti fondamentali dei più anziani (FRA, 2023). La generalizzazione dell'accesso al web e ai servizi pubblici digitali, nel rispetto della parità di trattamento, rappresenta, dunque, il traguardo prefissato dall'*European Accessibility Act* (EAA), recepito dall'Italia il 27 maggio 2022 – indicante la data del 28 giugno 2025 come

termine di adeguamento della legislazione nazionale per gli Stati membri – che prevede la conformità dei siti web alla direttiva europea n. 882/2019 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi, provvedimento che delinea gli strumenti normativi di una società inclusiva, garantendo a chi abbia una qualche disabilità o limitazione funzionale, come in alcuni casi gli anziani, una più agevole disposizione dei prodotti e servizi digitali. L'*European Accessibility Act* si rivolge, dunque, alle piccole e medie imprese e, più in generale, alle aziende che gestiscono un sito *web* o una *app*, descrivendo i requisiti di accessibilità nella progettazione dell'interfaccia utente, delle pagine web e dei servizi di assistenza e suggerendo, laddove necessario, alternative maggiormente inclusive a contenuti video o audio. Nella medesima ottica normativa, centrata sulle funzionalità delle tecnologie informatiche nella fruizione dei pubblici servizi (Pietrangelo, 2024), si possono, poi, inserire la l. 4/2004, *Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici*, cosiddetta "Legge Stanca", modificata nel 2020, e la menzionata l. 33/2023, *Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane*, la quale prevede "con riguardo agli interventi per l'invecchiamento attivo e la promozione dell'autonomia delle persone anziane [...] al fine di favorire l'autonomia nella gestione della propria vita e di garantire il pieno accesso ai servizi e alle informazioni, la promozione di azioni di alfabetizzazione informatica e pratiche abilitanti all'uso di nuove tecnologie idonee a favorire la conoscenza e la partecipazione civile e sociale delle persone anziane" (art. 3, comma 2, lettera a).

A tal proposito, se la capacità di effettuare un'appropriata e sicura navigazione *online* e un corretto uso delle tecnologie digitali costituiscono, attualmente, delle abilità indispensabili, va, tuttavia, messo in luce come la necessità di svolgimento di alcune mansioni quotidiane nel virtuale possa costituire un consistente problema, in chi non abbia sufficiente familiarità con il digitale, generando frustrazione e scoraggiamento, senza dimenticare come un uso eccessivo della tecnologia possa condurre ad una riduzione del contatto sociale e come gli anziani risultino, in genere, maggiormente vulnerabili agli attacchi informatici e alle frodi online. Questi e altri snodi cruciali dell'invecchiamento at-

tivo, sono affrontati, anche indirettamente, dal d. lgs. 29/2024, *Politiche attive in favore delle persone anziane, in attuazione della delega di cui agli articoli 3, 4 e 5 della legge 23 marzo 2023, n. 33*, in vigore dal 19 marzo 2024, provvedimento in attuazione della legge delega per la riforma dell'assistenza agli anziani - ricordando come l'art. 2 definisca "anziana" la persona che abbia compiuto i 65 anni, mentre "grande anziana" la persona che abbia compiuto gli 80 anni - con l'obiettivo di contribuire a realizzare una società più equa, inclusiva e attenta alle esigenze delle persone in età avanzata, promuovendo l'indipendenza personale, il sostegno agli anziani non autosufficienti, l'istituzione di un sistema unificato di assistenza e di facilitazione all'accesso ai servizi. Tra le finalità principali del documento in esame si evidenziano, poi, quelle dell'integrazione tra generazioni, dell'attivazione fisica e mentale, della relazione e del sostegno emotivo attraverso gli animali da affezione, dell'autonomia abitativa prolungata e, non da ultimo, dell'alfabetizzazione informatica e dell'accesso al digitale, obiettivi da realizzare nel prossimo triennio grazie all'impegno congiunto, anche finanziario, di ministeri ed enti locali, mentre spetterà ad ulteriori decreti, ai quali il d. lgs. 29/2024 rimanda esplicitamente, precisare il contenuto della legge delega, dando il via ad un *iter* certamente di non breve durata.

In particolare, le disposizioni 19 e 20 del Capo V stabiliscono alcune *Misure in materia di alfabetizzazione informatica e di facilitazione digitale* specificamente rivolte alla popolazione anziana, interessando un settore di criticità, dal momento che, come si è notato, il digitale, sempre più spesso, costituisce il mezzo privilegiato per ottenere un servizio pubblico, conoscere informazioni, comunicare con il mondo (Di Blasi, 2024). Al riguardo, l'art. 19 prevede l'istituzione di una "Rete dei servizi di facilitazione digitale", in attuazione della citata Missione 1 del PNRR, per promuovere l'alfabetizzazione informatica in vista di una completa partecipazione civile e sociale, attuata anche per mezzo dei servizi digitali delle Pubbliche Amministrazioni. A tal fine, la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri competente in materia di innovazione tecnologica e di trasformazione digitale sosterrà, fino al 31 dicembre 2026, d'intesa

con le regioni e presso i punti di facilitazione digitale, attività di formazione delle competenze digitali degli anziani e di supporto nell'impiego dei servizi erogati in Rete dalle PA, facilitando l'alfabetizzazione informatica. L'art. 20 istituisce, poi, un "Percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento per ridurre il divario digitale", disponendo che, nel colmare il divario digitale generazionale e nell'intento di facilitare il pieno accesso ai servizi e alle informazioni attraverso le tecnologie informatiche, le istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione e di formazione, in autonomia e in coerenza con il PTOF, possano favorire la costruzione di percorsi formativi che promuovano, nell'anziano, l'acquisizione di conoscenze e di abilità di impiego degli strumenti digitali. A tale scopo, le istituzioni scolastiche, nel contesto delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, possono realizzare percorsi di sviluppo di competenze trasversali e di orientamento, PCTO, al fine di consentire, agli studenti delle scuole del secondo ciclo di istruzione e di formazione, di potenziare le abilità digitali, all'interno di una preparazione laboratoriale che avvicini le persone anziane all'utilizzo delle tecnologie informatiche. L'art. 20 appare, pertanto, di particolare rilievo nel mettere in luce la necessità di collaborazione e di un costante confronto tra generazioni, considerato anche come, nell'accostarsi al digitale, gli anziani necessitano spesso di una guida in grado di migliorarne le interazioni con l'informatica, un ruolo frequentemente svolto, laddove possibile, dai membri più giovani della famiglia (Di Blasi, 2024, p. 63). Secondariamente, l'apertura ad una prospettiva intergenerazionale e l'opportunità di comunicare con le stesse modalità delle future generazioni consentono di valorizzare la terza età come periodo attivo e prezioso, tanto per gli anziani come per i più giovani (Di Blasi, 2024, pp. 20, 52). Nel medesimo documento normativo, la centralità del dialogo e del mutuo aiuto tra generazioni viene, del resto, evidenziata anche dall'art. 11 che incoraggia le istituzioni scolastiche e universitarie a farsi luoghi di incontro, centri di scambio intergenerazionale, con il promuovere la conoscenza e il rispetto reciproco attraverso esperienze di volontariato e di cura alle quali potranno essere attribuiti dei crediti formativi, a sottolineare la valenza educativa e culturale dell'im-

pegno sociale. In un'ottica di collaborazione, oltre ogni barriera anagrafica, si pongono, poi, l'art. 8, che prevede la stipula di convenzioni con organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, nonché programmi di turismo intergenerazionale che consentano la partecipazione congiunta di giovani, come accompagnatori, e di persone anziane in vacanza, e l'art. 14 finalizzato ad implementare la solidarietà e le relazioni tra età diverse attraverso il servizio civile universale, con progetti di animazione culturale capaci di coinvolgere gli anziani. Tali iniziative arricchiscono di senso solidale la vita degli anziani e quella dei giovani volontari, portando a focalizzare l'attenzione collettiva, prima ancora che l'interesse giuridico-normativo, sulla persona e sulle sue prerogative nella società digitalizzata (Arena, 2023), indipendentemente dal fattore età e stimolando, in parallelo, soluzioni informatiche che non offrano, come unico risultato, la produzione di beni e servizi digitali. Una considerazione degli anziani, in primo luogo, come individui e come cittadini anziché come meri consumatori può, inoltre, condurre ad un sempre maggiore coinvolgimento di questi sin dalla progettazione e dallo sviluppo di soluzioni tecnologiche *accessibile by design*: in questa direzione, il potenziamento dell'alfabetizzazione digitale, anche mediante politiche di investimento il cui ritorno può risultare, a volte, di ardua comprensione nell'immediato, oltre a combattere pericolosi pregiudizi ageistici, può contribuire a colmare il divario digitale, conducendo una parte sempre più consistente della popolazione a beneficiare degli sviluppi tecnologici nella piena garanzia dei diritti fondamentali (FRA 2023).

Bibliografia essenziale

- Arena G., *Cittadini si diventa. Come produrre senso civico e nuovo capitale sociale*, in *Diritto Pubblico*, 2023, 1, pp. 61-72.
- Casadei Th., Pietropaoli S., *Tra urgenza e prospettiva: uno sguardo d'insieme su diritto e tecnologie*, in Id. (a cura di), *Diritto e tecnologie informatiche. Questioni di Informatica giuridica, prospettive istituzionali, sfide sociali*, Milano, Wolters Kluwer, 2021, pp. XI-XVI.

- Casadei Th., Pietropaoli S. (a cura di), *Diritto e tecnologie informatiche. Questioni di Informatica giuridica, prospettive istituzionali, sfide sociali*, Milano, Wolters Kluwer, 2021.
- Costatino F., *La c.d. cittadinanza digitale*, in *Diritto pubblico*, 2023, 1, pp. 143-178.
- Di Blasi F., *Anziani digitali, La risposta della tecnologia a una popolazione che invecchia*, Roma, Armando Ed., 2024.
- Faini F., *Data Society. Governo dei dati e tutela dei diritti nell'era digitale*, Milano, Giuffrè, 2019.
- Floridi L., *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Milano, R. Cortina Ed., 2017.
- Frosini T.E., *Il diritto costituzionale di accesso ad Internet*, in ITTIG-CNR, *Studi e documenti*, 9/2011, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2011, pp. 32-35.
- Habermas J., *Nuovo mutamento della sfera pubblica e politica deliberativa*, Milano, R. Cortina Ed., 2023.
- Laslett P., *Una nuova mappa della vita. L'emergere della terza età*, Bologna, il Mulino, 1992.
- Marini F.S., Scaccia G. (a cura di), *Emergenza Covid-19 e ordinamento costituzionale*, Torino, Giappichelli, 2020.
- Muto G., *La digitalizzazione nell'UE: una sfida costituzionale*, in *MediaLaws*, 2022, 3, pp. 326-336.
- Olivetti M., *Diritti fondamentali e nuove tecnologie: una mappa del dibattito italiano*, in *Journal of Institutional Studies*, 2020, 2 (VI), pp. 395-430.
- Pascuzzi G., *La cittadinanza digitale. Competenze, diritti e regole per vivere in rete*, Bologna, il Mulino, 2021.
- Pietrangelo M., *Sui diritti di cittadinanza digitale. Note a margine di un opaco percorso normativo*, in *Federalismi.it*, 2024, 8, pp. 129-143.
- Redazione Bimat, *Siti accessibili: prepararsi all'European Accessibility Act*, 2024, disponibile al link: <<https://www.sanita-digitale.com/no-limits/siti-accessibili-prepararsi-alleuropean-accessibility-act>>.
- Rifkin J., *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Milano, Mondadori, 2001.
- Rodotà S., *Tecnologie e diritti*, Bologna, il Mulino, 1995.
- Rodotà S., *L'uomo nuovo di Internet*, Lectio magistralis del 28/10/2005, disponibile al link: <<https://www.privacy.it/archivio/rodo20051028.html>>.
- Sartori L., *Il divario digitale. Internet e le nuove disuguaglianze sociali*, Bologna, il Mulino, 2006.

- Scagliarini S., *I diritti costituzionali nell'era di Internet: cittadinanza digitale, accesso alla rete e net neutrality*, in Casadei Th., Pietropaoli S. (a cura di), *Diritto e tecnologie informatiche. Questioni di Informatica giuridica, prospettive istituzionali, sfide sociali*, Milano, Wolters Kluwer, 2021, pp. 3-15.
- Sciaudone F., *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*, in *Guida al PNRR. Opportunità, procedure e adempimenti per imprese, professionisti e pubblica amministrazione*, il Sole 24 ORE Ed., 2022, pp. 29-38.
- Simoncini A., *L'algoritmo incostituzionale: intelligenza artificiale e il futuro delle libertà*, in *BioLaw Journal, Rivista di BioDiritto*, 2019, 1, pp. 63-88.
- Simoncini A., *Il diritto alla tecnologia e le nuove disegualianze*, in F.S. Marini, G. Scaccia (a cura di), *Emergenza Covid-19 e ordinamento costituzionale*, Torino, Giappichelli, 2020, pp. 191-204.
- Tommasi S., *Algoritmi e nuove forme di discriminazione: uno sguardo al diritto europeo*, in *Revista de Direito Brasileira*, 2020, 10 (XXVII), pp. 112-129.
- Vantin S., *Digital divide. Discriminazioni e vulnerabilità nell'epoca della rete globale*, in T. Casadei, S. Pietropaoli, *Diritto e tecnologie informatiche*, Lavis, Wolters Kluwer, 2021, pp. 233-245.
- Zuddas P., *Covid-19 e digital divide: tecnologie digitali e diritti sociali alla prova dell'emergenza sanitaria*, in *Osservatorio Costituzionale*, 2020, 3, pp. 1-19.